



La pandemia da Covid-19 ha impattato molto sulle procedure esecutive immobiliari che si traduce in un allungamento dei tempi per quanto riguarda le attività dei tribunali. Nel 2020 sia le iscrizioni che le definizioni hanno fatto registrare un calo di oltre il 25%. È quanto ha spiegato **Marco Pesenti** (nella foto), presidente di T6 e senior partner de **La Scala Società tra Avvocati**, in questa intervista a *Dealflower*. Pesenti ritiene inoltre che la riforma del processo civile che entrerà in vigore nel 2023 contribuirà a migliorare la situazione anche se non si tratta di una riforma radicale e dunque si potranno vedere solo dei contenuti miglioramenti di carattere temporale. La chiave di volta è rappresentata dalla tecnologia che risolverebbe gran parte dei problemi di efficienza ed efficacia del processo esecutivo.

L'Associazione T6 ha presentato la sesta edizione dello "Studio dei Tempi delle Esecuzioni Italiane" con l'obiettivo di fornire una panoramica della situazione specifica delle procedure esecutive immobiliari.

Secondo l'indagine nel 2021 sono state 165.872 le procedure pendenti, in calo dell'8,3% rispetto al 2020; cresce la durata media delle procedure rispetto al periodo pre-Covid: +15% (5,33 anni del 2021 rispetto ai 4,62 anni del 2019). Inoltre i tribunali più virtuosi sono quelli situati nel Nord Est (durata media di 4,47 anni).

Quanto ha inciso la pandemia sulle procedure esecutive immobiliari?

La pandemia ha sicuramente avuto un impatto significativo sull'attività giudiziaria, in generale, e sulle procedure esecutive in particolare: nel 2020 sia le iscrizioni che le definizioni hanno fatto registrare un calo di oltre il 25 per cento. I risultati registrati nel 2021, pur attestando una lenta ripresa delle attività giudiziarie, risentono ancora delle conseguenze delle misure d'emergenza introdotte dal legislatore e non si discostano di molto da quelli dell'anno precedente.

Il numero dei fascicoli iscritti nel 2021 è di poco superiore a quelli del 2020 e registra comunque un calo del 16% rispetto al dato del 2019 (42.960 nel 2019, 31.147 nel 2020, 36.115 nel 2021); anche i procedimenti definiti nel 2021 si mantengono in linea con quelli dell'anno 2020 e risultano decisamente inferiori ai dati del 2019 (con un meno 25%). Si passa infatti dai 88.913 del 2019 ai 66.480 del 2020 ai 66.111 del 2021.

Una situazione che si riverbera anche sul fronte delle tempistiche

Questa situazione, ancora così fortemente influenzata dagli arresti delle attività nei tribunali, non può che riflettersi anche sulla durata media delle procedure che inevitabilmente sconta un allungamento dei tempi. Non stupisce quindi come nel 2021 i tempi medi siano ancora in leggero aumento rispetto al 2020 (si passa da 5,31 anni di media ai 5,33) e segnino un ulteriore peggioramento rispetto al periodo pre-Covid con un aumento del 15,4% rispetto alla durata media del 2019 (4,69 anni). Una ulteriore causa della diminuzione del numero delle iscrizioni può essere senz'altro fatta risalire alle moratorie concesse, sempre in forza della legislazione di emergenza del periodo pandemico, a tutti i finanziamenti e dunque anche ai mutui ipotecari. Anche questa ha comportato e comporterà, infatti, una diminuzione dei mutui in sofferenza e dunque un minor numero di esecuzioni immobiliari. Ovviamente, in questo caso, si tratta di una "buona notizia", poiché stiamo parlando di una misura di sostegno per le famiglie e le imprese in un periodo di crisi e difficoltà economica eccezionale. I dati, dunque, devono essere anche letti e interpretati in questa ottica, sottolineando dunque come, probabilmente, gli interventi della legislazione di emergenza hanno avuto gli effetti sperati.

Quando questo impatto potrebbe essere mitigato?

Il 2022 rappresenta sicuramente un anno decisivo per poter valutare l'effettiva ripresa delle performance dei tribunali. Per poter valutare però il definitivo superamento degli impatti della pandemia e come verranno assorbiti gli effetti di questo particolare periodo sui tempi delle esecuzioni dovremo probabilmente attendere anche i dati degli anni successivi che ci consentiranno infatti di verificare se, ed in che termini, la tendenza al miglioramento verrà confermata.

Quali sono a suo parere le iniziative necessarie per velocizzare i tempi?

Da giugno del 2023 entrerà in vigore, tra le altre, anche la riforma del processo civile con alcuni interventi specifici sulle esecuzioni. Ci sembra di poter dire che la riforma vada nella giusta direzione e che semplifichi e velocizzi alcuni momenti del processo. Certamente non è una riforma radicale e dunque si potranno vedere

solo dei contenuti miglioramenti di carattere temporale, ma non credo nulla di particolarmente innovativo ed esaltante.

Che ruolo può giocare la tecnologia?

La tecnologia sarebbe senz'altro una delle chiavi per la soluzione di gran parte dei problemi di efficienza ed efficacia del processo esecutivo. Teniamo presente che le procedure esecutive coinvolgono un numero di soggetti importante, come in nessun altro processo. Il dialogo e gli interventi di tutti questi componenti devono dunque essere armonizzati e semplificati il più possibile e resi conoscibili e accessibili alle altre parti del processo in modo facile e immediato, oltre al fatto che dovrebbero essere il più possibile standardizzati e diffusi su base nazionale. Per fare questo la tecnologia è l'unica via e purtroppo non è mai tenuta abbastanza in considerazione. Le speranze questa volta sono affidate agli "uffici del processo", novità anche questa inserita dalla riforma, che hanno come compito (in sintesi) quello fornire ai tribunali il proprio supporto in termini di modelli organizzativi, monitoraggio delle attività degli uffici giudiziari e impiego delle tecnologie.

RELATED TOPICS
LA SCALA SOCIETÀ TRA AVVOCATI
MARCO PESENTI 6

Facebook

Twitter

Linkedin

Mix